

L'INTERVENTO

LE NUOVE FRONTIERE DEL SINDACATO NEL PUBBLICO IMPIEGO

di **Annamaria FURLAN***

Caro Direttore, nelle prossime settimane milioni di dipendenti statali, insieme a quelli di regioni, enti locali, scuola, università, ricerca rinnoveranno in tutta Italia le rappresentanze sindacali unitarie. Sarà uno straordinario momento di democrazia e di partecipazione collettiva. Sarà l'occasione per un confronto aperto e trasparente con tutti i lavoratori pubblici, in una fase della vita del Paese in cui il sindacato deve saper indicare alle istituzioni ed alle forze politiche una propria autonoma e responsabile linea riformista. I corpi intermedi sono ancora forti e radicati nei territori ed in tutti i posti di lavoro. Nell'era della disintermediazione e dei social network, il sindacato rimane uno dei pochi soggetti in grado di aggregare le persone, e combattere la "solitudine di massa" che caratterizza la nostra società.

Abbiamo bisogno di luoghi di vera partecipazione, di confronto libero e trasparente dove poter discutere per trovare momenti necessari di mediazione tra Stato ed individuo, tra impresa e lavoratori. Queste esigenze vale soprattutto per le regioni del Mezzogiorno dove dobbiamo cambiare profondamente il ruolo della pubblica amministrazione, per renderla più efficiente, funzionale agli investimenti ed alle specificità del territorio ed alle nuove esigenze delle imprese. Ne parleremo oggi a Bari nell'incontro che avremo con il nostro gruppo dirigente ed i nostri delegati di base. Nel settore pubblico, la firma dei contratti dopo nove anni di blocco è stata certamente una svolta positiva per tutti i lavoratori. È importante aver riconquistato uno strumento di tutela delle condizioni di lavoro, dopo un lungo periodo di blocco delle retribuzioni e di riduzione degli spazi di partecipazione e di contrattazione, che ha riportato alla contrattazione di secondo livello materie importanti come la formazione del personale, la valorizzazione professionale, una migliore conciliazione tra lavoro e cura della famiglia ed altri importanti isti-

tuti.

Ma è chiaro che dobbiamo fare molto di più. E la **Cisl** è in prima fila per restituire dignità e centralità, non solo risorse economiche importanti, a tutti i dipendenti pubblici che hanno sempre e comunque garantito, con innegabili sacrifici, i servizi ai cittadini in questi lunghi anni di crisi. Non sempre questo è avvenuto, a partire dalle aree del Mezzogiorno, anche a causa dell'invasività della politica e di una dirigenza non all'altezza del proprio compito, che spesso ha coperto sprechi, inefficienze, episodi di corruzione e casi davvero eclatanti di assenteismo. Per questo dobbiamo voltare pagina, investendo di più sulla scuola, l'università, la ricerca, che rappresentano una risorsa indispensabile per il Meridione e devono diventare la leva centrale di un processo di innovazione tecnologica, di crescita e di miglioramento sociale.

Negoziare direttamente nei posti di lavoro è per noi il metodo migliore per stabilire obiettivi concreti e percorsi condivisi di riorganizzazione dei servizi pubblici, produttività, qualità del sistema scolastico, coinvolgendo i lavoratori nei processi necessari di riforma. Lo diremo oggi con grande chiarezza a Bari: occorre rovesciare la piramide, mettere al centro gli iscritti al sindacato, valorizzando il ruolo delle Rsu e dei delegati eletti democraticamente da tutti i lavoratori nei luoghi di lavoro. Sono loro i nostri "azionisti", i protagonisti veri di una nuova stagione di relazioni sindacali. Ecco perché le elezioni delle Rsu in tutti i comparti pubblici, previste dal 17 al 19 aprile sarà un appuntamento davvero importante. La scelta tra chi vuole davvero cambiare e chi fa solo promesse demagogiche, l'opzione tra un sindacalismo autonomo dalla politica, pluralista, chiaro e chi invece predilige una linea antagonista, velleitaria, inconcludente.

**Segretaria Generale Cisl*

